

popoli altri diritti fuor di quelli che possono dare i matrimoni; che sola base dei diritti della sovranità sta nel volere del popolo, e che questo cacciando il duca, li ha validamente rivendicati. Egli si oppone a tale interpellanza come indegna di popoli che risorgono a libertà.

(Il preambolo è messo ai voti, e adottato senza l'ultimo periodo che diede causa alla quistione).

**IL PRESIDENTE** mette ai voti l'art. 1.° dalla Commissione.

(È adottato).

Mette ai voti il 2.° surrogando alla parola *guardia* quella di *milizia* secondo la proposta della Commissione.

(È approvato).

**SINEO relatore** a nome della Commissione propone una variazione all'art. 4, che vorrebbe fosse così concepito:

« Le linee di dogana esistenti tra gli Stati nuovamente riuniti, verranno abolite. »

**ALCUNI DEPUTATI** dicono che non sembra troppo chiara una tale redazione.

**SINEO relatore** propone un suo emendamento, ed è:

« Tutte le linee che segnano i confini de' nuovi Stati verranno abolite. »

**BENSO GASPARE** propone invece il seguente:

« Le linee di dogana esistenti per i Ducati nuovamente riuniti, e quella esistente fra questi Ducati e lo Stato sardo, verranno abolite. »

(La emendazione del sig. Benso, messa ai voti, è adottata, come pure è adottato l'art. 5 tale quale sta nel progetto) (1).

**SINEO relatore** propone all'art. 6 questa emendazione:

« Sarà provveduto con Decreto reale circa il modo e il tempo di mandare ad effetto le disposizioni di cui ne' precedenti due articoli, come pure per lo stabilimento provvisorio della linea doganale lunghesso i nuovi confini dello Stato. »

**IL PRESIDENTE** fatto notare che la Camera non trovasi più in numero sufficiente per deliberare, ne leva la seduta alle ore 4 3/4, e, preso il suo avviso, la convoca pel giorno 13 all'una precisa pomeridiana. (Verb.)

*Ordine del giorno del 13 giugno all'una pomeridiana.*

1. Continuazione della discussione sulla legge di unione di Modena e Reggio — 2. Relazione della petizione n. 47 — 3. Discussione sulla presa in considerazione delle proposte — Valerio e Iosti — Gazzera — Valerio. — 4. Svolgimento della proposizione Ravina — 5. Discussione sulla legge d'assegnamento alle due Camere.

(1) Veggasi la rettificazione fattasi al principio della seduta seguente.

## TORNATA DEL 13 GIUGNO 1848

PRESIDENZA DEL PROFESSORE MERLO VICE-PRESIDENTE

**SOMMARIO.** *Seguito della discussione ed adozione del progetto di legge per l'unione agli Stati Sardi dei Ducati di Modena e Reggio — Relazione e discussione di una petizione riflettente il dazio d'esportazione sui bozzoli.*

**IL PRESIDENTE** apre la seduta all'una e mezzo pomeridiana.

**FARINA segretario** legge il verbale della tornata di ieri.

**IL PRESIDENTE** fa procedere all'appello nominale.

La Camera trovandosi in numero sufficiente, il verbale è messo ai voti per l'approvazione.

**BENSO GASPARE** fa notare che in esso è riferito, come già votato e adottato, l'art. 5 della legge sull'unione dei ducati di Modena e Reggio, quando invece questo articolo si era appena incominciato a discutere in sul finir della seduta di ieri.

**IL PRESIDENTE** manda far cenno dell'errore incorso nel verbale di quest'oggi.

(Il verbale è approvato).

**FARINA segretario** dà quindi un sunto delle petizioni presentate alla Camera. (Verb.)

N.° 49. Lanata Bernardo genovese, osserva che la liquidazione degli antichi crediti a carico dello Stato, dura da più di trent'anni; che dal 1834 al 1845 nulla si è fatto; che da un anno non si è neppure più radunata la Commissione; che i creditori genovesi non furono nella liquidazione parificati ai piemontesi, e chiede che la Camera faccia gli opportuni eccitamenti perchè tale pratica sia ripresa ed ultimata colla massima alacrità.

N.° 50. Vercelli. Proprietari di case chiedono si riattivi il commercio nelle vie di Porta Milano, e di Porta Casale stabilendovi mercati, fiere e simili.

N.° 51. Camerieri e cuochi d'alberghi in Torino chiedono la creazione di un ufficio governativo, il quale iscriva i disimpiegati e le richieste dei medesimi per parte degli albergatori ed osti, e l'effettuato collocamento in impiego.

N.° 52. Traversino Pietro di Borgosesia chiede che si de-

termini per legge a qual grado militare corrisponda la sua qualità di *fratier* cioè di applicato all'ambulanza, affinché possa godere dei proventi previsti dalla legge 3 corrente giugno. (Arch.)

**LO STESSO DEPUTATO** prende la parola per appoggiare la petizione n.° 49 e per farla dichiarare d'urgenza.

(Ma fattesi da alcuni deputati delle osservazioni in contrario e interrogatasi la volontà della Camera, non è adottata la mozione del segretario Farina).

**IL PRESIDENTE** annunzia che saranno distribuiti ai vari uffici della Camera tre progetti di legge, presentati dai deputati Valerio, Scofferi, Dalmazzi.

L'ordine del giorno porta la continuazione del dibattimento sul progetto di legge per l'unione agli Stati Sardi dei ducati di Modena e Reggio.

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE  
ED ADOZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE D'UNIONE  
DI MODENA E REGGIO**

**SINEO relatore** sale quindi alla ringhiera e legge l'articolo quinto coll'emendazione proposta dalla Commissione che consiste nel togliere *Guastalla*.

(L'art. 5 così emendato, viene dalla Camera adottato).

Passa a dar lettura dell'art. 6.

« Sarà provvisto con decreto Reale circa il modo ed il tempo di mandare ad effetto le disposizioni di cui nei precedenti due articoli, come pure per lo stabilimento provvisorio della linea doganale lunghesso il confine colla Toscana » a cui propone la seguente variazione: invece di *lunghesso il confine colla Toscana*, si dica: *lunghesso i nuovi confini dello Stato*. (Verb.)

**ARNULFO** espone che vari commercianti sarebbero d'avviso che si dovesse applicar subito la tariffa Sarda nei nuovi Stati, atteso che avrebbero cognizione che si stanno quivi facendo grosse incette di merci per poi inondarne i nostri mercati con grave scapito dei nostri negozianti.

**SINEO relatore** risponde che quello è pure l'avviso della Commissione.

**RICOTTI** osserva che, essendoci ancora delle quistioni che rimangono a risolversi, come per esempio quella della Lunigiana, sarebbe meglio, nel determinare la linea doganale, di esprimersi in maniera meno esplicita non credendo sieno abbastanza esatte le parole suggerite dalla Commissione, le quali, secondo lui, limitano troppo i nostri confini, mentre appunto essi vanno sempre più allargandosi. (Risorg.)

**PARETO ministro degli esteri** crede superfluo l'epiteto *provvisorio*, sapendosi bene che ad ogni nuova circostanza si possono facilmente trasportare le linee doganali.

**FERRARIS** è invece d'avviso che questo epiteto vi si debba conservare, riferendosi esso non tanto alla linea doganale, quanto alla facoltà che è accordata per una sola volta al Governo di provvedere a simile occorrenza per semplice decreto reale.

**SINEO relatore** afferma che nell'intento della Commissione quell'epiteto riguarda solo lo stabilimento della linea doganale. (Verb.)

**RAVINA** alla parola *provvisorio* vorrebbe sostituito per ora o per a tempo. Giudica illegittimamente occupate per parte del governo Toscano le terre della Lunigiana, ed è perciò che bramerebbe si usasse una parola che indicasse solo per a tempo. Oltrechè il *provvisorio* non gli par nobile né acconcio.

(Quest'emendazione non è appoggiata). (Risorg.)

**IL PRESIDENTE** mette infine ai voti l'art. 6, come fu variato dalla Commissione.

(È adottato). (Verb.)

**SINEO relatore** legge l'articolo 7, emendato dalla Commissione, come l'art. 5.

(Viene approvato).

Passa quindi a dar lettura dell'art. 8:

Nulla è innovato riguardo al prezzo di vendita del sale. (Risorg.)

**IL MINISTRO DEGLI ESTERI** osserva che si credeva che il prezzo del sale in Modena fosse poco differente di quel che nel nostro paese, ma che poscia si venne a conoscere esistere una notevolissima differenza tra i prezzi, a cui il sale è venduto nelle due provincie; in quella di Modena costando quasi il doppio di quel che si venda in Piemonte; quindi egli sarebbe di parere doversi torre quell'articolo per lasciare la facoltà al Governo di prendere le misure che crederà opportune a questo riguardo.

**VALERIO** appoggia la proposta del ministro degli affari esteri, ma crede nello stesso tempo che la Camera vorrà esprimere seco lui il voto, che se il prezzo è più alto in quel paese venga tosto ridotto.

**FARINA P.** aderendo a ciò che espone il preopinante, aggiunge tener per fermo che abbisogna abbassare il prezzo in quella provincia uguagliandolo a quello di Parma.

(L'articolo 8 viene dalla Camera abolito). (Conc.)

**SINEO relatore** legge l'articolo 9, che diventa l'8 così concepito:

« Per l'applicazione della tariffa doganale e delle leggi concernenti la vendita dei generi di privativa, verrà con decreto reale stabilito il ragguglio tra li pesi, misure e monete modenesi ed il sistema decimale metrico in vigore negli Stati già riuniti. » E propone:

Invece di: *Ragguglio tra i pesi, misure e monete modenesi ed il sistema decimale metrico in vigore negli Stati già riuniti*; si dica: *Ragguglio tra i pesi, misure e monete sin qui tenuti per legali negli Stati di Modena e Reggio*. (Risorg.)

**RICCI ministro degli interni** fa osservare che quest'emendazione presenta non poche difficoltà, le quali non esistono, standosi alla redazione del progetto. Perocchè dovrebbero determinare i raggugli tra le misure e i pesi delle varie località di quei Ducati, i quali si sa essere diversi pressochè in ogni terra, come appunto è presso di noi. Egli propone invece il seguente emendamento: *Ragguglio fra i pesi, misure e monete fin qui tenuti per legali negli Stati di Modena e Reggio ed il sistema decimale metrico*.

(Quest'ultimo emendamento è adottato unitamente all'intero articolo).

**SINEO relatore** a nome della Commissione propone un'aggiunta all'art. 10, ora 9, che è questa:

« Salva facoltà al Governo di provvedere in via d'urgenza con semplici decreti reali nelle materie meramente amministrative. »

**FERRARIS** vorrebbe sostituita alla parola *salva* la parola *data*. Qui, dice, non trattasi di salvar una facoltà a chi già la possiede; chè codesta facoltà i nostri ministri non la possono avere, ma bensì di darla a chi non l'ha.

**SINEO relatore** gli risponde e fa note le ragioni per cui la Commissione prescelse di *salvare* e non di *dare*.

**RAVINA** con argomenti filologici e con autorità di testi dimostra più appropriata la parola *salva* che non la *data*.

(L'art. 9 è quindi adottato con l'aggiunta della Commissione e colla surrogazione della parola *data* alla parola *salva*). (Verb.)

**BIXIO** membro della Commissione vorrebbe fatta una variazione all'art. 4.

**RADICE** osserva che sopra un articolo già approvato non è più lecito di far ritorno. (Risorg.)

**IL PRESIDENTE** fa procedere allo squittinio segreto per la votazione sul complesso della legge.

Votanti . . . . .	116
Maggiorità assoluta . . . . .	59
Voti favorevoli . . . . .	116

(La legge è adottata all'unanimità). (Verb.)

**RELAZIONE DELLA PETIZIONE  
CONCERNENTE LA RIDUZIONE DEL DIRITTO  
DI ESPORTAZIONE SUI BOZZOLI**

**ALBINI** relatore della Commissione che fu incaricata di fare un rapporto d'urgenza sulla petizione di molti abitanti della provincia di Voghera, che chiamava la facilitazione dell'exportazione de'bozzoli in Lombardia, sale alla tribuna.

Egli espone che i petizionari narrano il raccolto dei bozzoli presentarsi in quest'anno nel Piemonte tanto abbondante da trovarsi eccessivo nell'uso del paese, essendovi ancora un forte deposito di sete dell'anno passato, e molta scarsità di numerario, stante le esigenze della guerra. Per queste considerazioni chiedono essi che piaccia al Governo di provvedere allo sfogo di questa merce, autorizzandone l'exportazione per le provincie Lombarde, molte delle quali per essere state in qualche modo devastate dalla guerra, sono in quest'anno affatto prive di raccolto.

La Commissione conchiude sostenendo il voto dei petizionari, e proponendo che si rinvii la petizione al ministero, e che gli si lasci l'incarico di ridurre la tariffa stabilita nell'exportazione di questi generi con semplice Decreto Reale.

**VALERIO** dichiara essere sua intenzione non solo d'appoggiare questa petizione, ma di fare un passo anche più in là, chiedendo l'abolizione totale di questi diritti, e rammenta che quando venne stabilita questa tariffa, le due provincie, cioè il Piemonte e la Lombardia, trovavansi in condizione affatto diversa, e che venne messo questo dazio per favorire in qualche modo i filandieri del Piemonte; ma che esso danneggiava gli agricoltori e sgraziatamente i più poveri fra questi, giacchè il raccolto de'bozzoli puossi dire a ragione la benedizione dei poveri. Ora, dice egli, nell'anno corrente questo raccolto si presenta abbondante, e pare veramente che la provvidenza abbia voluto compensare in certa guisa le gravanze ed i disagi a cui è il nostro campagnuolo sottoposto, col benedirne i campi. Ma d'altra parte il prezzo dei bozzoli è enormemente diminuito, perchè i nostri filandieri debbono generalmente ricorrere per queste speculazioni ai banchieri di Ginevra e di Lione, piazze, che stante la crisi commerciale europea trovansi anche esse scarse di numerario, e chiuse interamente ai nostri bisogni; quando invece è noto, che in Lombardia i filandieri sono molto più ricchi di propri capitali, e quindi sono colà più estese, anche in questi tempi, le operazioni commerciali seriche, per il che i nostri agricoltori caverebbero non poco soccorso portando i loro prodotti su quei mercati, mentre nel nostro paese, e per esempio nel Vogherese, donde ci venne la petizione, il prezzo dei primi bozzoli si manifestò bassissimo, cioè a 11, 12, 13 lire il rubbo.

Un'altra circostanza fa poi anche osservare, ed è che noi dovremo tosto fare una sola famiglia coi Lombardi, ed esser

quindi presumibile che fra poco tempo debbansi abolire tutti i dazi che da loro ancora ci dividono; perciò pensa, che si debba tosto incominciare dal togliere quest'impedimento a vantaggio degli abitanti delle nostre campagne; e ciò il più presto possibile.

**REVEL** ministro delle finanze dichiara non considerarla questione sotto il rapporto finanziario, ma voler dare soltanto qualche nozione sui fatti. Anticamente per far progredire l'agricoltura e l'industria pensavasi doversi mettere ostacolo alle esportazioni. Poscia incominciò a permettere l'estrazione delle sete bianche, e gradatamente si estese questo permesso anche ad altre qualità dei serici prodotti. Quanto ai bozzoli se n'era autorizzata l'uscita, mediante il diritto di 16 lire il quintale, il che dava tanta facilità all'exportazione, che molti filandieri presentarono al Governo una petizione in cui si lamentava questo stato di cose come rovinoso per l'industria del paese, e chiedevasi un aumento di tariffa. Si stabilì allora un diritto che equivaleva ad una proibizione, poichè ammon-tava a 50 fr. per 100 chilogrammi.

Chiama quindi l'attenzione della Camera a riflettere se meglio convenga favorire la proprietà collo stabilire libera la estrazione dei bozzoli, od aver riguardo all'industria nazionale, e curar gli interessi degli operai. Doversi inoltre distinguere fra bozzoli vivi e bozzoli morti. Del rimanente egli non vuol opporsi alla presa in considerazione della petizione, e pensa poter ridurre nuovamente il dazio alla cifra primitiva di fr. 16.

Quanto all'unione fra il Piemonte e la Lombardia, egli crede doversi maturare ancora fino a qual punto sia opportuno il levar tutte le barriere doganali tra il nostro paese e quella provincia. (Conc.)

**FARINA P.** dice che la questione deesi ravvisare sotto due aspetti: riguardo alle finanze e riguardo alla proprietà. Contende che le finanze vi possano rimaner tanto estranee, e se finora pure il furono, gli è perchè il troppo elevato dazio equivaleva ad un'assoluta proibizione d'uscita. Quanto alla proprietà, egli dimostra ch'essa dalla diminuzione od abolizione del dazio ha a guadagnare più che perdere. Soggiunge infine che le filatrici in quelle provincie sono pressochè tutte lombarde; dimodochè la differenza starebbe soltanto in questo, che esse, invece di lavorar nella provincia di Voghera, rimarrebbero a lavorar a casa loro.

**VALERIO** afferma riguardo alla distinzione che il ministro far vorrebbe tra i bozzoli morti e i vivi, non potersi determinare, con quella certezza che si richiederebbe, la maggiore o minore secchezza dei bozzoli, dipendendo da troppo varie cagioni sempre incertissime.

Crede molto difficile il poter stabilire il peso relativo delle gallette vive e delle morte, ed essere così dispendioso ed imperfetto l'eseguimento di una tariffa stabilita sopra queste basi, che persiste nella sua opinione dell'abolizione d'ogni tariffa che riguardi l'estrazione dei bozzoli. (Verb.)

**JACQUEMOUD** dice che in Savoia non esiste altro mezzo per dar vita al commercio de'bozzoli che quello d'exportarli in Francia, la qual cosa facendosi soltanto per contrabbando impedisce che questa cultura prenda ivi una grande estensione. Perciò egli propone che si tolga il diritto sui bozzoli, ma osserva doversi anche diminuire in questo caso quello posto sulle sete greggie, perchè altrimenti le filature dello Stato non potranno regger alla concorrenza dell'estero.

(Conc.)

**IL MINISTRO DELLE FINANZE** vi si oppone perchè soverchio danno ne verrebbe alle finanze dello Stato. (Verb.)

**VALERIO** prega il Presidente a voler mantenere la que-

stione ne' suoi limiti, richiamando alla mente dei deputati, non trattarsi qui della condizione dei bozzoli che si spediscono all'estero, ma solo di quelli che vanno in Lombardia, e tanto meno trattarsi dell'estrazione delle sete greggie. (Conc.)

**ARNULFO** mostrasi d'avviso contrario a quello manifestato dai deputati Valerio e Farina. Certo, verrà tempo che il dazio si potrà togliere affatto, ma adesso che il lavoro manca e che gli operai si agitano inquieti, è prudente che il Governo li prenda sotto il suo patrocinio, e non faccia loro venir meno anche la filatura dei bozzoli, togliendo ogni dazio d'esportazione. (Verb.)

**ALBINI** relatore risponde che questa disposizione non riguarda che il caso particolare della Lombardia, la quale poco può tardare ad essere a noi unita. (Conc.)

**GUGLIANETTI** si unisce ai deputati che domandano l'abolizione del dazio verso i paesi lombardi: combatte l'opinione del deputato Arnulfo, ne dimostra insistenti i timori. Volgendosi poi al ministro di finanze, lo assicura che dalla provincia di Novara, ch'egli rappresenta, già più volte si è reclamato contro cotesto dazio: dice sembrargli ch'egli provveder voglia più ai proprietari dei filatoi che agli operai, e che lasci dubbio se, anche dopo fatta la compiuta fusione colle provincie lombarde, intenda toglierlo affatto di mezzo.

**IL MINISTRO DI FINANZE** si difende dalla taccia mosagli dal preopinante: gli ricorda ch'egli disse la questione essere, o favorire i produttori, ovvero gli operai dei filatoi: e, riguardo al dubbio manifestato per l'avvenire, dimostra come appunto perchè gl'interessi stanno per fondersi, bisogna andar guardinghi onde non comprometterli. (Verb.)

**BRUNIER** dichiara approvare le osservazioni fatte dal barone Jacquemoud e riconoscere la necessità di abolire il diritto che pesa sull'esportazione dei bozzoli vivi; ma però egli dissente da lui in ciò ch'ei non crede che non si possa togliere i diritti sopra i bozzoli in altra guisa che col ribassare quelli sull'esportazione delle sete greggie. La ragione ne è che i diritti rilevati sopra i bozzoli, sono in isproporzione con quelli che si percepiscono sulle sete: si paga in fatti i 3/5 di più per la sortita dei bozzoli che per quella della seta, giacchè pei primi il dazio è di 50 franchi, e pei secondi di 2 franchi per ogni 100 chilogrammi, dal che vedesi potersi abbassare un diritto senza diminuir l'altro.

Dopo aver data la sua piena adesione a quanto disse Jacquemoud sul contrabbando e toccato dei danni che questo può recare, passa quindi a considerare, che se non si fila la seta nello Stato, ciò dipende forse dalla circostanza che i filatori sono in questo paese meno perfezionati che in altri, ed allega ad esempio, che le sete filate a vapore in grandi stabilimenti hanno un valore tanto sproorzionato, così che l'anno scorso i prodotti di questi stabilimenti vendeansi 25 franchi il mezzo chilogramma, mentre gli altri non valevano che 16 a 17 franchi. Le due filature esistenti in Savoia, aggiunge egli, non possono lavorare tutti i bozzoli che vi si raccolgono, e se queste filatorie non sono in maggior numero, ciò avviene per mancanza di lavoranti; e da ciò ognun vede come non si possa invocare contro la proposta d'abolizione del dazio la ragione degl'interessi degli operai.

**IL MINISTRO DELLE FINANZE** dimostra che la riduzione di questo dazio a 16 franchi i 100 chilogrammi corrisponde perfettamente alla proporzione che deve esistere fra i diritti sulla seta greggia e quelli sui bozzoli, atteso che otto libbre di questi ultimi danno una libbra di seta.

**BRUNIER** chiede se questo diritto debbasi considerare come speciale alla Lombardia o come generale a tutte le frontiere.

**IL MINISTRO DELLE FINANZE** replica essere suo parere che questo diritto sia generale.

**BRUNIER**, accettando questo ribasso, insiste però perchè questa abolizione sia completa, giacchè la difficoltà dei trasporti, ed altri mille imbarazzi, faran sì che raramente si esportino i bozzoli, quando vi saranno i mezzi necessari per lavorarli nel paese, e perciò le finanze non soffriranno molto nei loro diritti sulla sortita. Sull'osservazione poi del ministro delle finanze che parlò della petizione dei filandieri, egli osserva essere questi in un numero ben piccolo a petto di quello degli agricoltori.

E poi, esclama egli, è tempo che cessi l'abuso dell'oppressione esercitata dall'industria meccanica sull'agricola! (Conc.)

**FARINA P.** dichiara assolutamente necessario il provvedere. Non si perda l'epoca del raccolto che si sta facendo. Sia formulato un articolo di legge, e sia data per estrema urgenza facoltà al ministero di diminuire o togliere il dazio per via di semplice decreto reale per lo Stato lombardo. (Op.)

**IL MINISTRO DELLE FINANZE** crede si possa far ancora più spedatamente. Egli ordinerà che si permetta l'esportazione, facendo passare una semplice sottomissione sulle bollette di pagar poi quel diritto che sarà stabilito dalla legge che si vuol preparare. (Verb.)

**PERNIGOTTI** osserva come le provincie di Voghera, Tortona, Lomellinasi trovino aggravate dal continuo passaggio di truppe, trovarsi quindi in bisogno di maggiori dispendi; doversi ovviare colla facilitazione di smercio del precipuo loro capo d'industria al danno che loro ne consegue dal precipitarne le vendite ai fautori del monopolio delle fabbriche. (Op.)

**CADORNA** fa notare che il solo dubbio, in cui i produttori rimangono del dazio che poi dovranno pagare, li tratterà dall'esportazione de' bozzoli.

**BIANCHI** aggiunge che tale incertezza varrà pure a distorre i manifattori dalla compra dei medesimi.

**IL PRESIDENTE** dichiara essere dover suo di avvertire che la Camera ora non può che deliberar sulle conclusioni della Commissione.

**RICOTTI** chiede che la Camera prenda atto della buona volontà dimostrata dal ministro di finanze, riguardo alle maggiori agevolezze a concedersi all'esportazione de' bozzoli.

(La Camera consente) (1). (Verb.)

**FERRARIS** sorge a questo proposito ad osservare che l'unica forma di procedere, sia di votare sulla prima parte delle conclusioni, su quella cioè che consiglia l'invio della petizione al Ministero di finanze; e quanto alla seconda, con cui si propone alla Camera di autorizzare il Ministero di provvedere all'emergenza con un semplice Decreto Reale, di rigettarla siccome incostituzionale, riservandosi però la Camera di prendere la cosa in considerazione, ove la creda degna di farne oggetto di legge. (Adesione). (Risorg.)

**CADORNA** si unisce al deputato Ferraris, e non esita a dichiararla affatto incostituzionale.

**IL PRESIDENTE** mette a voti le due parti delle conclusioni della Commissione.

(È adottata la prima, cioè l'invio della petizione al Ministero di finanze, e si passa all'ordine del giorno per la seconda parte).

**FARINA P.** presenta in proposito un progetto di legge e domanda che sia subito trasmesso agli uffizi, derogando così, stante l'urgenza, al prescritto del Regolamento.

**RAVINA** dice che se vi ha veramente tanta urgenza di

(1) Veggasi la rettificazione fatta al principio della seduta successiva.

provvedimento, la Camera possa discutere e votare a dirittura la legge senza farla prima passare per gli uffizi.

**IL MINISTRO DEGLI ESTERI** non istima prudente di violar così, senza veruna incalzante necessità, il regolamento che è ed esser dee la salvaguardia dell'ordine. Trattasi d'altronde della differenza di poche ore.

**BRAGGIO** aggiunge che il regolamento forma lo statuto interno della Camera al quale non si può derogare: che però non è nè anco lecito mettere a voti un articolo qualunque del medesimo, mentre, se ciò fosse lecito, non vi potrebbe più essere alcuna certezza e stabilità nelle decisioni; l'arbitrio della maggioranza deciderebbe di tutto.

**IL PRESIDENTE** dietro a queste osservazioni propone che la Camera passi subito nei vari uffizi per esaminare la proposta Farina.

(La Camera adotta).

(Verb.)

(Gli scanni dei deputati rimangono vuoti durante un quarto d'ora).

La seduta è riaperta alle 4 1/4.

(Conc.)

**SALMOUR** raccomanda l'esecuzione dell'art. 17 del regolamento.

**IL PRESIDENTE** fa procedere all'appello nominale.

(La Camera non è più in numero per deliberare). (Risorg.)

**SANTA ROSA** sorge a dimandare, se quando si procede a riconoscere se la Camera è in numero per deliberare, si prenda per base la totalità dei 204 deputati prescritti dalla legge elettorale, ovvero la totalità dei membri di presente legalmente eletti.

**CADORNA** risponde leggendo l'articolo dello Statuto col quale vien prescritto che la Camera, per deliberare, ha bisogno di essere costituita in maggioranza assoluta.

Trovansi assenti i deputati Avondo — Badariotti — Barbarava (in congedo) — Bastian — Benza Elia — Bonecompagni ministro — Bottone — Brunier — Cassinis — Caveri — Cottin (in congedo) — Des Ambrois ministro — Fois — Franzini (in congedo) — Galli — Gambini — Gioberti (in congedo) — Leotardi — Maggioncalda Francesco (in congedo) — Martinet — Massa — Messea (ammalato) — Molino — Notta — Orrù — Pareto (ministro) — Passino — Parravex — Pinelli — Pozzo (in congedo) — Pescatore — Riberi — Ricci ministro — Rovereto — Rusca (in congedo) — Scofferi — Serra F. M. — Lanza — Sauli — Signoretti — Tola — Valvassori (in congedo).

La seduta è sciolta alle ore 5.

(Conc.)

Ordine del giorno del 14 giugno all' 1 pomeridiana :

- 1° Discussione sulla presa in considerazione del progetto di legge Farina;
- 2° Discussione sulla presa in considerazione della proposizione Valerio e Iosti;
- 3° Sviluppo di proposizioni fatte dai deputati Valerio, Gazzera e Ravina;
- 4° Discussione del progetto di legge sull'assegnamento alle due Camere.

## TORNATA DEL 14 GIUGNO 1848

PRESIDENZA DEL PROFESSORE MERLO VICE-PRESIDENTE

**SOMMARIO.** Relazione sulla petizione concernente gli operai dell'arsenale — Discussione per la presa in considerazione del progetto di legge del deputato Farina sul dazio d'esportazione dei bozzoli — Discussione e presa in considerazione della proposta Valerio e Iosti per l'armamento della Guardia Nazionale — Ritiramento della proposta Gazzera relativa alla pubblicità degli atti della Camera — Discussione ed adozione del progetto di legge sulla dotazione delle due Camere del Parlamento.

**IL PRESIDENTE** apre la seduta all'una e un quarto pomeridiana.

**CADORNA** segretario legge il verbale della tornata precedente.

**FARINA** segretario fa osservare che ieri il suo progetto di legge, non ostante le sue istanze, non fu nè letto nè approvato; il che rimane a farsi oggi; non essere inoltre vero che la Camera abbia consentita la domanda del deputato Ricotti, che cioè, si prendesse atto della buona volontà dimostrata dal ministro delle finanze riguardo alle maggiori agevolezze da concedersi all'esportazione dei bozzoli.

**PERNIGOTTI** chiede che si faccia risultare dal verbale che anch'egli ha appoggiato la proposta del nuovo progetto di legge del deputato Farina.

(Mediante quest'rettificazioni il verbale è approvato).

(Verb.)

**CADORNA** fa però osservare a quest'ultimo, che quando la discussione degenera in conversazione, riesce impossibile che tutte le parole uscite dalla bocca dei deputati possano venir registrate nel verbale.

(Risorg.)

**FARINA** segretario legge un sunto delle quattro nuove petizioni indirizzate alla Camera.

(Verb.)